Anno I. TORINO Sabato 30 NOVEMBRE 1867 Num. 293

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . . . „ 36 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Francia . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo . . . 60 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 30 NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Il *Times*, parlando della partenza dei Francesi da **Roma**, osserva giustissimamente, che se sarà un certo successo pel Governo italiano il poter annunziare al riaprirsi del Parlamento che il territorio papale è compiutamente od anche parzialmente evacuato, in definitiva poi, importa poco per la sostanza delle cose che il trono del Papa sia sostenuto dai regolari o dagli irregolari zuavi francesi. Finchè la questione romana non sia definitivamente conchiusa, la Francia è sempre in Roma in corpo ed in ispirito, e la Convenzione di settembre, come proclamò Napoleone, dura sempre per essa, finchè non sia sostituita da un altro atto internazionale.

I Francesi, soggiunge il giornale inglese, si adombrarono alle parole della Regina d'Inghilterra con cui esprimevasi la speranza che l'occupazione gallica di Roma non sarebbe indefinitamente prolungata: ma in realtà l'imperatore francese deve essere tanto desideroso di venir fuori di là quanto altri mai possa esserlo di vederlo ad uscirne. Solamente delle potenze amiche come l'Inghilterra possono sentir dispiacere: solamente potenze rivali come la Prussia possono aver diletto della falsa posizione in cui la Francia è stata costretta a collocarsi. Fu detto che la quistione di Roma può sciogliersi soltanto o colla abolizione del potere temporale o colla distruzione del Regno d'Italia. Quest'ultimo fatto corre gran pericolo di verificarsi anche col solo procrastinare lo scioglimento della grave quistione.

I pericoli dei disordini in Italia sono serissimi ed imminenti, e quando scoppiassero, Napoleone si troverebbe obbligato di provvedervi, di reprimerli dapertutto, di impedirne la rinnovazione. Il sistemare l'ordine in Roma può essere stata una facile opera, ma il dettar la ragione a 25 milioni di Italiani scossi dalla rivoluzione sarebbe un cómpito da Atlante: e l'Imperatore vi sarebbe costretto per suo proprio interesse. Egli non potrebbe permettere che la rivoluzione corresse l'Italia senza essere sottoposto a pericolo di gusi nello stesso suo impero; egli non potrebbe d'altra parte padroneggiare la rivoluzione in Italia senza prender piede più o meno permanentemente nel paese; ma ciò non potrebb'egli fare, senza far sorgere forti gelosie nei suoi vicini, e senza allarmarli colla prospettiva di lotte che riprodurrebbero i peggiori tempi del primo impero.

Gli è per questo rispetto che la quistione di Roma ha un interesse capitalissimo per tutta Europa. Nei varii paesi di questa vi possono essere a tal riguardo diversi partiti; alcuni avranno forti simpatie per l'Italia e pei suoi diritti; altri invece non saranno indifferenti alla causa del Papa; ma quello a cui tutti si interessano e si devono interessare, si è la pace d'Europa, e non v'è nulla che possa più facilmente turbare questa pace che una lieve recrudescenza delle complicazioni italiane.

Quando l'Italia riconquistò la sua piena indipendenza e i Francesi furono partiti per Tolone, gli Austriaci ebbero attraversate le Alpi, l'Europa ebbe ragione di rallegrarsi perchè sembrava che la penisola stata per tre o quattro secoli il pomo della discordia fra le nazioni, sarebbe finalmente ridotta a sapersi difendere da se stessa. Ma l'occupazione degli Stati pontificii fatta dai Francesi, ed anche l'indugio a sciogliere la quistione di Roma potendo cagionare periodicamente una rioccupazione, sono una perpetua sorgente di pericolo. La presenza dei Francesi in Italia sveglia naturalmente i sospetti e la gelosia della Germania e l'imperatore Napoleone vede la difficoltà della sua posizione, ne conosce i pericoli, e sembra esser deciso ad uscire da quella e scongiurare questi.

Ma con una mezza misura, ma volendo salvare ancora il poter temporale non ci riuscirà per nulla. Egli ha immaginato il rimedio d'una Conferenza, mercè la quale egli spera di venir sollevato dal peso di responsabilità che comincia a sentire intollerabile alle sue spalle: e se la Conferenza fallisce, noi confidiamo che egli stesso verrà alla conclusione che il mantenimento del poter temporale, di cui le potenze d'Europa non vogliono collettivamente incaricarsi, è un cómpito troppo difficile e troppo pericoloso per lui medesimo.

Ora che la conferenza sia per fallire, è cosa oramai posta in sodo. Finora non si hanno che adesioni in massima; e certo queste non potevano mancare. Quando alle Potenze si viene proponendo di cercar modo di togliere un grave pericolo per la pace e per la sicurezza comune, quale di esse vorrebbe fin dapprima rispondere: non voglio mettermi a quest'opera? Ma la difficoltà incomincia quando dalla massima generale si conviene passare alla definizione delle basi su cui piantare le trattative; è qui dove abbiamo sempre preveduto che non si sarebbe potuto stabilire il necessario accordo preliminare, e gli ultimi telegrammi arrivatici sono tali da darcene perfettamente ragione.

Alba. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Corre voce che la benemerita Camera di commercio di questa Provincia abbia diretto all'onorevole nostro Sindaco una ragionata memoria per ottenere dal nostro Consiglio comunale un sussidio per impiantare una scuola teorico-pratica di enologia. Tale scuola si aprirebbe in Alba, con obbligo l'incaricato dell'insegnamento di far conoscere ai vignaiuoli i migliori sistemi per perfezionare i vini. Questo modo di portare l'istruzione in mezzo a quelli che ne abbisognano e che non hanno l'agio di andarla a cercare nelle grandi città, fu ottima prova in varii luoghi di Francia.

Speriamo che la Giunta Municipale, la quale ora venne composta di uomini amici del benessere dei loro amministrati, appoggerà caldamente la proposta della Camera di commercio di Cuneo, e che il Consiglio voterà il necessario sussidio, tanto più che il Governo è disposto di favorire l'impianto di tale scuola con elargire sussidi, a quanto scrisse alla prelodata Camera di commercio della nostra Provincia.

Milano, 29. — La *Gaz. di Milano* racconta:

Un fatto gravissimo ha giustamente messo in allarme in questi giorni molti onesti commercianti, la cui fede venne indegnamente ingannata da un giovane commissionario, il quale aveva di fresco aperto uno studio di commercio. Costui, certo Lot..., si rese colpevole di varie falsificazioni di libretti della Cassa di risparmio, per un importo abbastanza ingente. Un solo individuo sarebbe stato truffato di 14,000 lire. Il Lot... si è reso latitante.

Si fanno però tutte le indagini dall'autorità politica per ottenerne al più presto possibile l'arresto.

Il Lot... era già stato posto sotto processo due o tre anni sono per una falsificazione di questo genere, ma il nostro tribunale aveva voluto usargli la massima indulgenza, per cui egli si era cavato facilmente dall'imbroglio. In quell'occasione però il danneggiato era stato completamente indennizzato.

Evviva la moralità crescente!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 7 novembre, che riconosce come ente morale il Comizio agrario di Breno, provincia di Brescia.

2. **Un regio decreto** in data del 10 novembre, che autorizza il ricorso alle prefetture provinciali, e da queste al Ministero delle finanze, contro l'applicazione delle multe censuarie fatta amministrativamente giusta le leggi ed i regolamenti vigenti in Lombardia.

3. **Un regio decreto** in data del 7 novembre, che dichiara provinciali alcune strade.

4. **Nomine** di sindaci; nomine e disposizioni nel R. Esercito.

5. **Un decreto** del ministro delle finanze, in data del 25 nov., che determina quanto segue:

« Art. 1. La seconda estrazione de'premi del prestito nazionale, relativa al semestre maturato con tutto il settembre 1867, avrà luogo nel giorno 20 dicembre 1867 nel modo che fu praticato nella prima estrazione.

« I premi sortiti saranno pagabili dal 1° gennaio 1868.

« Art. 2. Le successive estrazioni dei premii saranno eseguite nei giorni 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno.

« Il pagamento dei premi sortiti sarà fatto dal primo giorno del mese susseguente a quello nel quale ebbe luogo l'estrazione cioè dal 1° aprile e dal 1° ottobre d'ogni anno. »

Cronaca Cittadina

R. Università degli studi di Torino. — In seguito ad autorizzazione avuta dal sig. Ministro di pubblica istruzione, e a deliberazione del Consiglio accademico, lunedì prossimo si riapriranno i corsi universitarii.

Torino, 29 novembre 1867.

D'ordine del sig. Rettore
Il Segretario capo
AVV. ROSARETTI.

Rettificazione. — La signora marchesa Luisa vedova di Fuente Hermosa y Villahermosa ci scrive pregandoci di rettificare il nome inscritto nelle tavole mortuarie del suo figlio col semplice titolo di marchese di Villa-Hermosa.

Il vero nome di quel defunto è il seguente: Alfonso Carlier di Abarona conte di Fuente-Hermosa: e questa rettificazione viene domandata per evitar confusione, esistendo varie famiglie col nome di Villa-Hermosa.

Teatro Carignano. — Ieri era ebbe luogo l'annunciato quarto concerto della Società filarmonica torinese, che riuscì veramente a meraviglia.

L'orchestra, diretta dal Bertoasi, eseguì a perfezione le sinfonie del *Freischutz* e della *Jone*. Il sig. Malvezzi cantò con quella espressione che è un suo segreto l'aria dell'*Africana*; la sig. Flori ritornò a splendida luce una cavatina della *Pia dei Tolomei*, vero gioiello del Donizetti; ottimamente pure il sig. Fagotti nella *Maria Padilla*. Il cav. Angelis sorprese tutti col suo contrabasso da cui trasse magici effetti, e la *meditazione* del Gounod ci manifestò come la scuola del violino piemontese sia sempre nel suo massimo splendore, della signora Possi-Branzani, infine, non possiamo dir altro che fu superiore a se stessa; colorito, novità di canto, arte somma ne fanno un'artista eccezionale.

Infiniti applausi coronarono tutti i pezzi. E noi diremo solo che il concerto fu veramente degno della *Società filarmonica torinese*.

Teatro Balbo. — Il proprietario del Teatro Balbo ci scrive per annunciarci che esso annullò la scrittura fatta con una compagnia equestre francese per preferire la compagnia equestre italiana del sig. Guillaume da Brescia, il quale ha formato una nuova compagnia che nulla lascia da desiderare.

Le rappresentazioni comincieranno il 31 dicembre prossimo e dureranno tutto il carnovale.

Sott'al Fornel. — *Strenna illustrata in dialetto piemontese della* GAZZETTA DI GIANDUJA. — È un grazioso e dilettevole almanacco, pieno zeppo di mille cose nuove e variate, e nuovo tutt'affatto nel suo genere.

Siamo quindi persuasi che non mancherà di incontrare lo stesso favore nel pubblico che omai si è assicurato questo veramente patriottico giornaletto popolare.

Il prezzo della *Strenna* è di cent. 50.

Per le domande rivolgersi alla editrice tipografia Nazionale di Luigi Bottero, via Bottero, num. 2.

Recenti pubblicazioni in Torino. — Siamo lieti oltremodo di veder confermate da alcuni dei più dotti fisici d'Europa le brevi, ma schiette parole di encomio colle quali venne testè annunziata nella *Gaz. Piemontese* l'opera del nostro prof. Marco Felice: *Principii della teoria meccanica, dell'elettricità e del magnetismo*, ecc. (Torino, presso Paravia e Comp.). Sappiamo che il giovane professore, incoraggiato da giudici così autorevoli, è tutto intento a sviluppare e perfezionare le sue nuove idee sulla *Costituzione della materia ponderabile*.

Ci gode ora l'animo di annunziare altre nuove recenti pubblicazioni, fatte egualmente in Torino, che si raccomandano per la loro diretta utilità e pel nome de' loro autori. Difatti oggi la società camminando quasi colla velocità del vapore, diventa altrettanto necessario il fare, quanto l'annunziare il fatto. E questo è l'ufficio principale dei diari quotidiani. Sono in Italia alcuni giornali consacrati all'annunzio ed all'esame delle varie opere scientifiche e letterarie, che vedono ancora la luce di tanto in tanto in mezzo alle gravi preoccupazioni dei tempi. Ma simili giornali sono insufficienti o non abbastanza noti ed apprezzati.

Abbiamo sott'occhio due pregiati volumi usciti or poco dalla stessa tipografia Arnaldi (via Sant'Agostino, 6), che pubblicò le encomiate opere del sig. prof. cavaliere G. Luvini. *La grammatica italiana ad uso delle scuole magistrali, ginnasiali e tecniche del prof. F. Bianchi*, è

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *La bellezza è un gran talismano — — Frine accusata fu assolta dall'Areopago di Atene e una biondina inquisita di furto fu assolta dai giurati di Torino — Ruolo delle cause — Avvertenza.*

La bellezza e le gentili maniere nelle donne fanno sempre breccia nel cuor degli uomini, anche di coloro che sono chiamati ad amministrare la giustizia.

Ciò, a quanto sembra, accadde di questi giorni nella Corte d'Assisie di Torino, la quale assolse certa Aimone, quantunque a carico di costei esistessero, ci pare, indizi e prove di colpevolezza.

Rosina Aimone, che per i biondi suoi capelli i quali le fanno una sorprendente cornice ad un volto delicato ed angelico, vien chiamata la *Biondina*, è bella, gentile, cortese, per il che più d'un cuore fu di lei vittima, e più di un amante tirarono dei sospironi per conquistarne la grazie.

Sull'elenco dei suoi adoratori, ignorati l'un dall'altro, figurano molti rispettabili nomi di persone assai facoltose, le quali, a quanto sembra, profusero più ore per lei che non per le proprie mogli.

Sebbene dinanzi la Corte d'Assisie non si sia fatto alcun mistero di tali nomi, noi crediamo tuttavia di tacerli per non esporre questa sera gl'infedeli mariti ai rimproveri ed alle graffiature delle legittime loro spose.

La nostra Sirena incantatrice, giovinetta ancora, scosse la soggezione paterna ed abbandonò i proprii parenti per darsi al bel tempo. Occupò molti alloggi, tra i quali n'ebbe uno in via della Cernaia, dove per la vicinanza dell'abitazione, conobbe e strinse intima relazione con certa Loggero Maddalena, la quale, al dir di certe linguaccie, ha ancor essa un lato debole.

Il marito di questa donna, per nome Giuseppe Delfino, per la sua posizion sociale, non le può stare sempre presso le gonne: egli la fa da cuoco in casa dei nobili Marchetti, i quali unitamente a quanti lo conoscono, ce lo dipingono per una perla d'uomo, probo, onesto a tutta prova ed oltre modo economico.

A forza di economie il Delfino giunse a fare il risparmio di cinquecento lire, che, non avendo fiducia nella carta monetata, convertì in 25 bei marenghi d'oro, i quali teneva nascosti frammezzo la biancheria in una guardaroba della moglie.

Questa avendo la lingua come tutte le altre donne e l'ambizione di apparir ricca, non può tener celato agli amici ed alle amiche il possesso del marsupio, perlochè lo mostra eziandio all'Aimone la quale resta sovraccolta alla vista di quelle lucenti monete.

Un dì la Delfino e l'Aimone vengono nel divisamento di fare un lauto pranzo in casa della prima, e fissano il giorno 15 maggio di quest'anno per gozzovigliare. Preparano perciò squisiti cibi, e si procurano scelti vini, quindi siedono a tavola l'una di fronte all'altra. Ivi mangiano, bevono e fra un boccone e l'altro e le frequenti libazioni, parlano di amanti, di vesti, di balli e di mille altre cose che qui non occorre di riferire.

Nel calore delle loro ciarle la Delfino non si accorge che mangia e beve troppo, per cui non tarda a sentire le conseguenze della sua intemperanza.

— Mi pare d'aver mangiato troppo, dice la Delfino all'Aimone, temo di non poter digerire.

— Digerirai, cara amica, or ti faccio una tazza di caffè che farà andar giù persino i sassi.

L'Aimone prepara il caffè, la Delfino ne sorseggia alquanto e poi sviene. Quella dà di piglio ad una secchia d'acqua, e tutto quanto il liquido getta sulla persona dell'ammalata, bagnandola da capo a piedi. Ciò produce una forte reazione nella Delfino la quale si scuote ad un tratto, ricupera i sensi ed intanto i cibi da essa tranguggiati fanno una brutta comparsa sui di lei abiti.

L'informa vuol andare in letto: l'Aimone la sveste degli abiti bagnati e per non lasciarla in costume adamitico apre la guardaroba, prende una camicia di bucato ed in pari tempo vuolsi che abbia pur preso i venticinque marenghi.

Ed ecco come la Delfino narra il fatto:

« Rinvenuta io dal primo svenimento vidi l'Aimone a prendere la camicia ed i denari. A tal vista dissi:

— Rosina, lasciate quei denari a suo posto, altrimenti mio marito griderà.

— Li voglio mica rubare, volevo soltanto vederli, dopo il corso forzato dei biglietti, non vidi più marenghi.

— Lasciateli là, ve li mostrerò poi io.

« L'Aimone ripose i denari, e m'indossò la camicia asciutta. In seguito fui assalita da un forte batticuore e nuovamente sporcai la camicia con altri rigetti. L'Aimone mi gettò un'altra secchia d'acqua addosso, e poi andò alla guardaroba per prendere una seconda camicia asciutta. In questo frattempo tolse i denari e se li pose in saccoccia.

« Volevo di nuovo dirle che lasciasse i denari al suo posto, ma l'acqua fredda gettatami addosso ed il male m'impedirono di muovere le fauci irrigidite. In seguito la Aimone andò a chiamar persone ed a comperare del *fernet*.

« Ritornata in sensi e ricuperata la facoltà della parola, chiesi all'infedele amica la restituzione dei denari, ed ella negò d'averli rubati.

— Nella guardaroba non ci sono più, le dissi.

— Qualcheduno altro li avrà sottratti, mi rispose.

« L'Aimone, negando, mentisce, dappoichè l'ho veduta coi miei propri occhi a mettersi i denari in saccoccia. »

Oltre a quanto dichiarò la Delfino, sonvi alcuni testimoni che videro marenghi in mano dell'Aimone quando questa andò a comperare il *fernet*, e depongono eziandio che la medesima dopo quell'avvenimento faceva più lusso del solito.

In seguito a tali deposizioni la *Biondina* fu tradotta in arresto, e di questi giorni comparì dinanzi la Corte d'Assisie sotto l'accusa del furto delle 500 lire.

L'accusata nega e tiene un contegno da conci-

un volume che deve far parte della piccola biblioteca di chiunque ama scrivere correttamente la lingua patria. Rammentiamo aver qualche cosa di vero l'osservazione di quel buon faceto, il quale diceva che in questi giorni, in cui si prodiga tanto danaro e si fa tanto per l'istruzione primaria, dopo le variatissime cose che s'insegnano nelle nostre scuole, se sopravanza poi un po' di tempo si insegna ancora a leggere ed a scrivere.

L'uomo essendo una *quantità finita*, come dicono i geometri, e le ventiquattro ore delle nostre giornate non essendo punto elastiche, conviene che a base del sodo insegnamento primario si ponga lo studio della propria lingua, e che si cominci appunto da una buona e facile grammatica. Quella che annunziamo è frutto delle fatiche e della lunga esperienza di un valente professore. L'opera del professore Bianchi ci pare tenere un giusto mezzo tra le molte grammatiche troppo ristrette o troppo prolisse, ed è una guida facile per conoscere ed apprezzare l'indole e le doti della lingua italiana. Le molte osservazioni che l'autore vi ha intercalate quasi in ogni pagina, come tra parentesi, rendono anche la lettura di questa grammatica assai piacevole ed istruttiva.

Lo spazio concesso a questi annunzi in un giornale politico, essendo necessariamente assai ristretto, ci affrettiamo all'annunzio di un altro importante lavoro, uscito anch'esso dalla stessa stamperia Arnaldi. È questo il *Compendio di matematica pura di Giorgio Foscolo, professore di matematica nella R. militare Accademia in Torino. (Parte elementare)*. — Il nostro professore, guidato dalla sua pratica nell'insegnamento, credette cosa non inopportuna aggiungere ai molti libri di testo, che si offrono a guida della gioventù nello studio delle matematiche discipline, uno ancora che per la estensione tenesse la via di mezzo fra il diffuso programma ed il trattato compiuto. In quest'opera del signor Foscolo, il giovane studioso, il quale posseggia già in discreto grado la istruzione della matematica pura, troverà un manuale o repertorio succinto sì, ma per quantità di nozioni sufficiente a pronto ricordo delle cose già trattate, che potrà poi ripassare rapidamente nello avvicinarsi degli esami, senza mestieri di prolisse letture.

Questo volume comprende i primi elementi dell'aritmetica, della geometria e dell'algebra, seguiti da tre *complementi*, nei quali vengono applicati i principii del calcolo algebrico innanzi esposto. Mercè una speciale disposizione tipografica il semplice sguardo distingue le cose di maggior rilievo.

Un terzo volume di vasto grande utilità generale, che merita una specialissima menzione, benchè alcune migliaia di esemplari della prima edizione, già diffusi in Italia, lo abbiano fatto quasi volgare, è la seconda edizione stereotipa del *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* per S. P. Zecchini, con molte correzioni ed aggiunte, *dedicato alla gioventù studiosa di tutte le scuole d'Italia (Seconda tiratura — Torino — Unione tipografico-editrice)*.

Questo sugoso e chiaro dizionario di circa 800 pagine, è un dotto lavoro di tempo e di pazienza che ha dovuto costare molte meditazioni e fatiche all'autore, noto per parecchie altre opere. Benchè destinato specialmente agli scolari delle scuole superiori, dovrebbe questo Dizionario anch'esso trovarsi sulla tavola di qualunque scrittore, giacchè ci sentiamo tutti più o meno talvolta imbarazzati a trovare il pronta una parola supposta sinonima, differente o affine, per evitare ripetizioni ed esprimere più leggiadramente la nostra idea o le gradazioni diverse de' nostri pensieri. La nuova edizione, grazie alle molte aggiunte, varianti e correzioni introdotte dall'autore, ci presenta un'opera se non nuova, grandemente rinnovata e migliorata e ridotta al prezzo di soli franchi cinque.

Nel proemio l'autore ci dà ragione del suo lavoro e ci accenna come le due grandi opere dell'abate Romani e del Tommaseo non possano servire di manuale necessario alla studiosa gioventù. Il sig. cav. Zecchini, dopo aver trattato la parte letteraria, ci fa anche sentire il modo col quale condusse la sua opera per la parte morale, acciò il Dizionario dei Sinonimi potesse correre liberamente nelle scuole e nei collegi, citando in prova alcune frasi ed esempi tolti dal dizionario del Tommaseo.

Persuasi anche noi che la parola abbraccia tutto lo scibile, tutto il sensibile, tutto il fattibile, giacchè la parola è veicolo a Dio, all'uomo, al *Cosmos*, sentesi vivamente l'importanza, l'utilità e la necessità dello studio de' sinonimi. Un dizionario poi di sinonimi e altro qualunque non si analizza punto, ma si giudica. Noi chiudiamo quindi questo semplice annunzio colle parole colle quali un dotto scrittore raccomandava anch'esso, or ora un'opera analoga: « Peu d'ouvrages sont plus utiles à la foule des lecteurs; il en est peu qui exigent plus de soin et de persévérance, plus de désintéressement même, car la gloire qu'ils procurent est le plus souvent bien modeste. »

Ci si conceda aggiungere a questo breve articoletto il annunzi la seguente concessione, che crediamo non sarà discara agli autori, librai editori specialmente di opere destinate alla istruzione della gioventù.

Colla vicina apertura dell'Istmo di Suez gli ottocento milioni di abitanti del remoto Oriente, trovandosi in facile frequente contatto coi trecento milioni dell'Occidente, tratti irresistibilmente dal prestigio della civiltà orientale, sentiranno il vivo urgente bisogno di conoscerne e goderne i preziosi vantaggi. Crediamo quindi che la *merce libro* sarà tra le prime di quelle che varcheranno il nuovo canale per portar la luce agli Orientali. Quest'osservazione è appoggiata a quanto abbiamo veduto in due successivi viaggi fatti a distanza di pochi anni nelle regioni orientali più vicine all'Europa, ravvicinate ancora maggiormente dalla navigazione a vapore. Trovammo ad esempio la nuova biblioteca d'Atene, fornita di una gran quantità di opere italiane o francesi, e vernero istituite nell'Egitto e nell'Asia Minore molte scuole elementari in brevissimo tempo, nelle quali s'insegnano e si studiano nelle due dette lingue i principii elementari delle scienze. Leggiamo poi in questi giorni che gli ambasciatori Giapponesi comprarono in Washington or poco oltre *cento mila* volumi di libri di scuola, dizionari, grammatiche in varie lingue e simili opere elementari destinate all'istruzione della gioventù.

G. F. Baruffi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 novembre 1867.

Cubbeddu Giuseppa Veronica, nata Reyneri, d'anni 40, di Orciano (Pesaro) — Venere Carlotta, nata Dosio, id. 73, di Torino — Sarsotti Rosa, nata Caretti, id. 25, di Mondovì — Giovara Antonio, id. 66, di Tiole — Mago Emilio, id. 15, di Scarnafigo (Ivrea) — Scavarda Lucia, id. 77, di Cirié — Fornelli Giovanni, id. 73, di Torino, negoziante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 8 pomeridiane del 28 alle 8 pomeridiane del 29 novembre 1867:

Maschi 15, femmine 2 — Totale 17.

Il concilibolo di Magonza.

Leggiamo nei giornali tedeschi che nel giorno 21 di questo mese 2000 cattolici, venuti da tutte le parti dell'Alemagna, si costituirano in assemblea cattolica ed eleggevano un comitato per organizzare una propaganda in difesa del *potere temporale del Papa*.

La riunione fu aperta dal signor Falk, presidente del comitato locale. Monsignor De Ketteler pronunziò un discorso caloroso, e dopo parlarono Lingens di Aquisgrana, Baudri di Colonia, Lindau di Heidelberga, Freytag di Monaco e il vescovo di Magonza Maufang. Fu stabilito:

1. Che la Provvidenza stessa fa del Papa un sovrano perpetuo di Roma.

2. Che la sua qualità di re di Roma non può pregiudicare, ed è convenientissima a quella di sommo gerarca spirituale.

3. Che tutti i sovrani hanno il dovere di proteggerne l'indipendenza, e tutte le nazioni cattoliche il diritto di esigere il compimento di questo dovere. Vittorio Emanuele, complice della rivoluzione, calpesta il diritto pubblico.

4. È necessaria un'organizzazione universale di sussidi per mantenere e assoldare l'armata pontificia.

5. E che in quest'armata debbono essere rappresentate tutte le nazioni.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *novembre*.

« Il Ministero, — e l'ho inteso da alcuni suoi amici — confida di poter superare la gran mole di opposizione che pare dover incontrare nel Parlamento.

« Egli calcola sopra una tregua di otto o dieci giorni necessaria per tutti i partiti affine di tastare il terreno e di preparare le mosse strategiche: in questo frattempo colle spiegazioni privatamente date, colle promesse, col far suonare i pericoli di una nuova crisi, ecc. ecc. spera raggranellare una discreta maggioranza. Sempre a detta di quel tali amici di cui sopra, avrebbe già una quasi certezza di adesioni da più parti, anche da quelli che furono più recisamente oppositori al Ricasoli. Quanto vi sia di vero in ciò, non saprei dirvelo: vi ripeto quello che odo e non mi attento farvi su commenti o congetture: solamente vo molto guardingo nel credere, e consiglio voi a fare del pari.

« La grande scoperta delle camicie rosse e delle congiure e dei nuovi tentativi d'invasione nel Pontificio è una fiaba solenne cui concorrono a spargere d'accordo i pupattari, che vorrebbero colla mostra di nuovi pericoli della Santa Sede trattenere ancora i Francesi, e di certuni del Regno, che vorrebbero colorire con ciò il pretesto degli armamenti dispendiosi che fa il Governo.

Crediamo di sapere che il senatore Cialdini sia intenzionato di spiegare innanzi al Senato la ultima crise ministeriale, in cui egli si trovò ad esercitare una parte importante (*Nazione*).

Oggi (29) si doveva tener a Firenze una prima riunione dei deputati dell'opposizione per concertarsi sul contegno da tenersi in faccia all'attuale Ministero e per la nomina del Presidente della Camera.

Crediamo di sapere che il nostro Governo insiste presso il Gabinetto di Parigi onde ottenere che per l'apertura del Parlamento italiano non vi siano più francesi in Italia (*Corriere Italiano*).

Dicesi che per ora sia intenzione del Governo di lasciare il generale Garibaldi a Caprera sotto la vigilanza del colonnello Camozzi. (*Gazz. di Firenze*).

Da qualche giorno si andava vociferando di un nuovo tentativo garibaldino nel Pontificio, e si asseriva che in una delle principali città del regno si andavano raccogliendo e lavorando camicie rosse in grandissima quantità.

Siamo in grado di asserire che ciò è pura invenzione uscita dagli antri tenebrosi della reazione borbonico-clericale allo scopo d'impedire o almeno ritardare lo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi.

Infatti veniamo assicurati che ieri l'altro passarono per Firenze alcuni dispacci che partivano da Roma e diretti a Vienna, Parigi, Londra e ad altre metropoli, nei quali dispacci si asseriva che le provincie pontificie erano minacciate da una nuova invasione garibaldina, preparata entro i confini del regno d'Italia (*G. di Firenze*).

Il Ministero pubblicò il seguente prospetto statistico dell'operazione sull'asse ecclesiastico, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, num. 3848.

Gli esiti d'incanti partecipati a questo Ministero dal 26 ottobre a tutto il 22 novembre 1867, num. per lotti num. 2179, estimati in L. 16,141,093 22

Aggiudicati in » 22,591,149 53

Aumento ottenuto L. 6,450,056 31

I lotti stati approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza, dal 2 settembre al 22 novembre 1867, ascendono a lotti num. 12,991, del valore estimativo di L. 60,602,159 99.

Gli avvisi d'asta pervenuti all'amministrazione centrale a tutto il 22 corrente, portano in totale lotti num. 7734, estimati in L. 40,168,915 21.

Pei quali sono già disposti gl'incanti a tutto il 18 dicembre 1867.

A tutto il 22 corrente vennero eseguiti gl'incanti per lotti num. 3188, del valore estimativo di L. 23,806,228 68 cent.

La Commissione militare per la trasformazione dei fucili della nostra fanteria, benchè abbia riconosciuto il sistema Vensel superiore ad ogni altro, in considerazione però della enorme spesa che richiederebbe ha definitivamente adottato il sistema Chassepot.

Pertanto il Ministro della guerra appena il Parlamento avrà ripreso le sue sedute domanderà un credito straordinario perchè la nostra fanteria sia completamente provveduta dei nuovi fucili al più tardi nell'ottobre del prossimo anno.

E noi ci auguriamo che la Camera faccia buon viso a tale domanda, sicchè l'armamento del nostro esercito diventa tale da poter far fronte ad ogni contingenza ed uguagli quello delle altre nazioni. (*G. di Firenze*).

Il commendatore De Cesare, censore all'ufficio di sindacato presso le Società industriali, è stato incaricato delle funzioni di segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio (*Nazione*).

Il seguente provvedimento è stato preso, a detta della *Nazione*, dall'onorevole ministro delle finanze a riguardo degl'impiegati civili. Il medesimo ha autorizzati gli agenti incaricati delle riscossioni dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, a ricevere in dodici rate mensili gli arretrati dovuti da quegli impiegati che si trovano tuttora morosi al pagamento delle quote del secondo semestre 1864, annata 1865 e primo semestre 1866. Tali rate incomincieranno a decorrere dal primo gennaio del prossimo anno, con l'ingiunzione altresì agli agenti suddetti di limitare a tali proporzioni gli atti esecutivi che loro competono per la progressiva esazione delle quote arretrate.

Stamane partiva alla volta di Sora un battaglione di bersaglieri fanteria, e credesi anche uno squadrone di cavalleria per alla volta d'Isernia: si vuole per repressione di briganti (*Roma*).

Il Governo italiano ha istituito un nuovo consolato a Rustciuk, la cui giurisdizione si estende a tutto il *vilayet* del Danubio.

Il cav. De-Rege, signora vice-console a Bukarest, fu nominato titolare del consolato di Rustciuk.

L'aristocrazia borbonica sta sottoscrivendo a Napoli un indirizzo a Francesco II, *re legittimo*, che sarà presentato in un libro d'oro, ed un altro indirizzo all'*eroe* di Mentana, il *Conte di Cavour*, che ha fatto prodigi di valore a difesa della nostra santissima religione.

L'indirizzo parla del loro ritorno a Napoli come vicinissimo. Intanto si fa propaganda in città per una dimostrazione in loro favore (*Corr. B.*).

Il Papa conferirà al generale Kanzler il grado di generale di divisione e il titolo di duca di Mentana.

Azzanesi sarà fatto generale di brigata col titolo di conte di Bagnorea. Anche il D'Argy ed Allet saranno nominati generali di brigata.

Al generale Zappi, vuolsi riservato il titolo di conte di Acquapendente. Intanto lo hanno mandato a prendere il comando di una sotto-divisione di Viterbo.

L'esercito pontificio sarà quanto prima di 20 mila uomini effettivi formanti due divisioni.

I volontari francesi, belgi e olandesi arrivano a migliaia da Tolone e Civitavecchia.

Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Ricorderete come uno dei segretari del conte Langrand-Dumonceau fosse il sig. John Maëller. Qual che non sapevate certo è che il signor Maëller era luogotenente degli zuavi pontificii e che avea chiesto di essere posto in disponibilità. Appena scoppiato il movimento insurrezionale, il Maëller stimò conveniente di andar a riprendere il suo posto in difesa del trono e dell'altare, ed ora trovasi in uno degli spedali di questa città per ferita d'arma da fuoco ricevuta nella giornata di Mentana.

Negli arsenali ottomani regna la massima attività; la marina da guerra allestisce numerosi trasporti, come se una campagna fosse imminente. (*Comm. orientale*).

---

liarsi la benevolenza non solo dei giurati, ma ben anco del pubblico, fra cui trovansi molti dei suoi amanti.

Pres. Ma dove avete preso i marenghi di cui faceste mostra quando siete andata a comperare il *fernet*?

Acc. Io dei denari, dei marenghi! eh! gli amanti miei che sono tutti ricchi, me ne davano tanti quanti ne volevo.

La Delfino ed i testimoni ripetono francamente ciò che dissero nell'istruttoria scritta. La prima soggiunge ancora aver forti sospetti che l'Aimone le abbia ammanite sostanze nocive nel caffè, per cui dovette fare una malattia di 25 giorni. — Il dottor Paoletti sentito in forza del potere discrezionale, non esclude tal circostanza.

Per la qual cosa il cav. Baggiarini rappresentante il Ministero Pubblico, con una bellissima arringa e stringente logica dimostra e pone in sodo la colpevolezza dell'accusata, contro cui si tien certo che i giurati pronunceranno un verdetto affermativo.

L'avv. Canova per contro sostiene la innocenza della sua bella cliente, dice che chi è bello di per sè non può aver un cuor brutto, soggiunge che la Delfino mentisce e che la *Biondina* non aveva bisogno di compromettersi colla giustizia per aver denari, inquanto che la sua bellezza glie ne procurava a bizzeffe.

I giurati, forse colti anch'essi dalla avvenenza della *Biondina*, dicono che non è colpevole ed il sig. Presidente la manda a porre in libertà.

Alcuni adoratori la conducono a casa in vettura cittadina.

Nel giorno 10 dicembre si riaprirà la nostra Corte d'Assisie e si giudicheranno le seguenti cause:

Martedì, 10 *dicembre*. — Giannoni Pietro, d'anni 44, panattiere, accusato di furto qualificato per avere nei primi giorni di aprile rubato in Mathi e nella casa di abitazione di Debernardi Bernardo, dal quale era stato invitato a pranzo, un orologio d'argento del peritato valore di L. 12. — Sono chiamati a deporre in questa causa Debernardi Bernardo, Debernardi Giuseppe, Frotti Bartolomeo e Festa Carlo. — Rappresenterà il Ministero Pubblico il cav. Baggiarini, sosterrà la difesa l'avvocato Rossotti.

Mercoledì, 11. — Bossi Bartolomeo, d'anni 48, nato a Val della Torre, residente in Torino, rigattiere, accusato del furto qualificato di due vacche del peritato valore di L. 270, commesso dalle ore 9 alle 10 della sera 26 aprile 1867, sulla fine di Cumiana a danno di Carello Rosa vedova Fontana: colla circostanza aggravante della recidività. — I testimoni sono: Carello Rosa, Daghera Carlo, Lovino Giovanni, Stola Giovanni ed i carabinieri Macchi Antonio e Lucecchia Michele. — L'accusa è affidata al barone Bichi e la difesa all'avv. Borgatta.

Giovedì, 12. — Scaleughe Giov. Batt., d'anni 27, da Trofarello, brentatore, accusato di omicidio volontario per avere la sera del 6 ottobre 1866 in un prato di Vanchiglia, borgata di Torino, in seguito ad alterco insorto fra lui e Francesco Rossi detto *Ribolin*, percosso il Rossi sul capo con un grosso bastone, cagionandogli quattro lesioni fra cui la frattura dell'osso occipitale destro che lo rese istantaneamente cadavere. Sono chiamati a testimoni: Rovei Domenico, Audisio Antonio, Mola Orsola ed Erbetta Severino. — Sosterrà l'accusa il barone Bichi e la difesa è affidata al prof. Buniva.

Venerdì, 13. — Gillardi Carlo surnomato *Coron*, di anni 23, da Moncalieri, fornaciaio, accusato di grassazione per avere a mano armato di falcetto e con minaccie nella vita, aggredito nella notte del 1° aprile 1867 sullo stradale che da Moncalieri tende a Moriondo, li conjugi Speroni, loro depredando lire 1 45. I testimoni sono: Speroni Giov. Batt., Speroni Agnese, Sesia Giuseppe, Negro Pietro, Berruto Andrea, Rocca Luigi, Ghillerio Giovanni e Allemano Michele. — Minist. Pubbl. cav. Baggiarini; difensore prof. Buniva.

Sabato 14. — Prandino Giacomo, d'anni 22, carrettiere, accusato del furto qualificato di una giabba del valore di L. 30, commesso il 18 maggio 1867 sulle fini di Cirié mediante rottura, a danno di Chiadò Michele; colla circostanza aggravante della recidività. I testimoni sono: Chiadò Michele e Chiadò Francesco. — Ministero Pubblico cav. Rossi, difensore avv. Bossi.

Martedì 17. — Lodi Luigi d'anni 25, nato a Campo Santo (Mirandola), soldato nel 4° reggimento fanteria, accusato di stupro violento, per avere nel pomeriggio del 1 aprile 1867, nel giardino pubblico di porta Susa in Torino, abusato di una bambina d'anni 5 che gli era stata affidata per condurla al passeggio. Sono testimoni quattro parenti della bambina e due medici periti. — Sosterrà le parti del Ministero Pubblico il cav. Baggiarini, e la difesa è affidata all'avv. Canova.

Mercoledì, 18. — Corlasso Michele, d'anni 42, da Villarbasse, residente in Torino, brentatore e pizzicagnolo, accusato del reato previsto dall'art. 541 del codice pen., per avere in Torino, nella notte dell 7 all 8 luglio 1867 vibrato ripetuti colpi di coltello a Cardano Francesco, cagionandogli quattro distinte ferite, due delle quali gli diedero la morte, avvenuta due giorni appresso. Deporranno in questa causa Billei Gasparina, Storchis Giovanni Battista, Bussonetti Nicola, Canova Vittoria, Cuneri Maria, Bosta Alberto e Stroglio Catterina. — Ministero Pubblico cav. Baggiarini, difensore avv. Villa.

Giovedì, 19. — Micca Giulia, accusata di bancarotta. Sono chiamati a deporre quattro testimoni. — Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Baggiarini e la difesa dall'avv. Villa.

Venerdì, 20. — Bessone Giovanni detto *Pollaiuolo*, da Vigone, d'anni 27, contadino — Donalisio Michele, pure da Vigone, d'anni 20, muratore — e Manfredi Battista detto *Fra*, d'anni 31, carrettiere, accusati di grassazione, per avere dalle ore 2 alle ore 3 ant. del 1 febbraio 1867 nel cortile della casa di Cassina Sebastiano di Vigone, di complicità ed unione fra di loro, aggredito Benentino Francesco, cagionandogli una ferita alla parte superiore interna della spalla destra ed altre ferite per le quali il Benentino corse il pericolo di perdere la vita e per averlo in tal circostanza depredato di lire 4 e di un portafogli di minimo valore; colla circostanza della recidività. Sono chiamati a testimoni: Benentino Francesco, Cassina Sebastiano, Boccardo Olimpia, Boccardo Catterina, Vaschetti Domenico, Bessone Giuseppe, il carabiniere Capuccio Alessandro, Marcandino Domenico, Festa Giuseppe, Benentino Chiaffredo e Boccardo Giuseppe. — Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Baggiarini, la difesa dagli avvocati Ubiviti, Ruggeri e Villa.

Le risultanze del dibattimento nella causa, del Beltramo di cui nell'ultima nostra cronaca, furono sfavorevoli per l'interfetto Castagneris per cui il suo uccisore fu dichiarato assolto. Il padre dell'infelice Castagneris cui sta a cuore il buon nome della famiglia e del defunto suo figlio, c'invia molti documenti, dai quali ricavasi che il detto Castagneris era un buono ed onesto operaio e nel mentre facciamo plauso al delicato sentire del Castagneris padre, siamo lieti di rettificare in tal parte le risultanze del dibattimento che abbiamo riferito.

Corzio.

Ci scrivono da Atene che la Grecia armi alla sua volta nella tema d'un attacco per parte della Turchia. (*Id.*).

ESTERO

Rivista.

In **Francia** le interpellanze sono state ammesse, e giovedì Rouher, dando spiegazione delle lacune del libro giallo circa gli affari di Germania e d'Italia, disse che non esistevano documenti ufficiali dopo il febbraio relativamente a quest'ultimo, e non essersi mai nulla trattato quanto alla prima.

Il convegno di Salisborgo essere stato privato, quindi non interessare la politica, e la questione dello Sleswig riguardare appena Berlino e Copenaghen.

Il silenzio per riguardo alla Germania non è giustificato da tali scuse, perchè si è fatto troppo parlare con note diplomatiche, è troppo la Prussia ha protestato contro l'ingerenza della Francia, cosa non probabile qualora questa avesse mantenuta tanta riserva.

Il convegno di Salisborgo poi aveva carattere politico e le scuse del ministro provano solo che fallì completamente.

Il telegrafo ci ha notificato un trattato tra Austria e Francia per garantire il territorio attuale della Turchia.

L'**Inghilterra** non volle aderirvi, perchè non crede assumere maggiori impegni sulla questione d'Oriente; non c'è dunque più speranza pei Greci di vendicare la loro libertà ed indipendenza? Che si impedisca alla Russia di occupare la Turchia si capisce, ma non si capisce come si facciano trattati per guarentire tutto il suo territorio al Turco, che è impotente a difendersi, come il Papa.

L'uno e l'altro di questi due Stati sono degni delle cure di Francia ed Austria.

Anche nel Parlamento inglese si presentò il libro *bleu*, dove si espone la situazione interna del Regno.

Noi notiamo l'incremento dell'emigrazione degli Irlandesi. Dal 1815 al 1863 ben circa 6 milioni di abitanti lasciarono il suo natio recandosi per due terzi negli Stati Uniti. La popolazione dell'Isola da 8 milioni è scesa a 5, il che significa che l'incremento della popolazione non cessò mai, quantunque insufficiente ad equiparare l'emigrazione. È questa una prova del miglioramento che le riforme e la libertà introdussero in quell'isola sventurata.

La Camera di Londra approvò senza discussione il prestito di 30 milioni per la guerra all'Abissinia.

Il Parlamento di **Prussia** approvò con 20 voti di maggioranza la legge sulla libertà della parola del deputato. Così si eviterà lo scandalo di veder condannato un membro del Parlamento per aver detto la verità o, almeno, per aver espressa con lodevole coraggio una sincera convinzione.

La **Baviera** imitò la saggezza della Prussia promulgando la legge dell'istruzione elementare obbligatoria. Il Governo stesso prese la lodevole iniziativa. Il periodo obbligatorio è di 7 anni, la scuola non è gratuita, come non lo è nemmeno la tutti gli altri paesi; ma conformemente appunto al progetto da noi già svolto e proposto per l'Italia, il maestro verrà pagato con una sovratassa che colpisce tutte le famiglie non in ragione dell'uso che fanno della scuola pubblica, ma bensì della ricchezza.

I maestri, quantunque assimilati agli impiegati, sono però eletti dai Comuni; loro si dà un onorario fra 400 e 550 fiorini oltre l'alloggio.

Il principe di **Rumenia** ha ricostituito un Ministero scegliendolo nel partito più liberale. Non sarebbe dunque deciso a mantener il colpo di Stato, ma a dare nuovamente sviluppo alle libere istituzioni.

Berlino. — (*Nostra corrispondenza*).

15 novembre.

Il ministro von der Heidt propose alla Camera prussiana il bilancio dell'annata 1868.

La Prussia attuale ha un debito totale di 406 milioni di talleri, senza contare 16 milioni di effetti usciti che non pagano interessi. Fra quei 406 milioni vi sono 160 milioni per ferrovie. Si aggiungono ai 406 milioni inoltre 10 milioni di debito della città di Francoforte sul Meno, la quale gode ancora un bilancio separato.

Il debito totale si distribuisce come segue. La Prussia antica ha un debito totale di 305 milioni di talleri, fra cui 102 milioni per ferrovie. L'ex-reame di Annover ha un debito totale di 41 milioni, fra cui 25 milioni per ferrovie, l'Assia elettorale ha 16 1|2 milioni di debito totale, fra cui 16 milioni per ferrovie, il Nassau ha un debito totale di 20 milioni, fra cui 16 milioni per ferrovie. Lo Slesvig-Holstein ha un debito totale di 24 milioni di talleri. Le sue ferrovie sono private.

La Prussia ammortizza il suo debito totale con 7 milioni di talleri all'anno.

Del credito di 60 milioni aperto dalla Camera dell'annata precedente il Governo consumò finora 40 milioni, i quali si cangiarono in obbligazioni dello Stato con una perdita di 1 1|3 per cento.

Perchè risulta per l'annata 1868 un deficit di 6 1|2 milioni, il ministro domanda alla Camera la permissione di creare per *cinque milioni* delle nuove obbligazioni dello Stato sul credito di 60 milioni predetto.

Il costo totale della guerra 1866 sale a 82 milioni. Esso viene saldato completamente in quest'annata.

La Prussia nell'esercizio dell'anno che sta per cominciare, senza fare altri debiti che quei cinque milioni sul credito 867, verserà 27 1|2 milioni di talleri nel tesoro dello Stato.

Il tesoro dello Stato prussiano è una instituzione di Federico il Grande. Il suo scopo è di possedere in ogni momento del denaro di cui poter disporre pel caso di guerra. Per questa ragione i valori versati nel tesoro devono essere del denaro contante in oro od argento o delle barre d'oro o d'argento, nè devono essi mai degli interessi. L'ammontare del tesoro nessun deputato della Camera lo conosce fuori del ministro dello Stato e quello delle finanze.

La Prussia tolse dal tesoro per la guerra 1866 soltanto 31 1|2 milioni. Se oggi essa rende al tesoro questa somma, la ragione si è che la Prussia è divenuta uno Stato più grande.

Tra le spese straordinarie che il ministro si assunse per l'annata 1868 figurano 720,000 talleri per iscopi segreti militari-politici. La Camera disse: *Hoert!* (udite!) ed i politici pensano che questi danari si spendono per le opere straordinarie dello stato-maggiore generale (anzitutto carte geografiche dei paesi da cui si teme la guerra), e così per le armi nuove che progetta il signor Dreise. Io ve ne fo denno per provarvi che la Prussia è lontana da addormentarsi sui suoi allori.

Si parla un'altra volta del viaggio nei paesi meridionali del ministro della guerra, sig. von Roon, per cagione della sua salute. I timori d'una campagna per la primavera prossima lo ritenevano sinora al suo posto.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 29 novembre.

« I deputati cominciano a giungere numerosi da ogni parte e la sala dei Duecento per conseguenza va riunimandosi. Molti altri, specialmente delle provincie meridionali, hanno dato avviso, che non tarderanno a comparire: è sperabile, anzi non dubito che tale esempio sarà imitato dagli onorevoli delle vostre provincie i quali anch'essi vorranno anticipare di qualche giorno la loro partenza.

« Checchè si dica dal generale Garibaldi, io credo essere meglio informato asserendo che la sua condizione non è punto cambiata, e che il Ministero, novello Pilato, lascierà che la questione venga da se stessa portata innanzi alla Camera.

« Corre voce che nel giorno della riapertura delle Camere possa aver luogo una imponente dimostrazione — io poco ci credo — penso piuttosto vera quella che il Ministero sia deciso, qualora non avesse la maggioranza, di addivenire allo scioglimento della Camera. »

Il principe Umberto ha visitato l'altro ieri il campo di battaglia di Custoza.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano:*

« La morte del marchese Taglianarne, rappresentante dell'Italia presso la Corte di Lisbona, darà probabilmente luogo a nuove modificazioni nel personale superiore delle legazioni. Il posto di Lisbona verrà dato, se non erro, al marchese Doria, che era stato traslocato da Bruxelles a Rio Janeiro, ma che, trovando il viaggio un poco lungo, ha procurato di non abbandonare l'Europa. Il ritiro del marchese d'Azeglio da Londra è un fatto decisivo. L'onorevole nostro rappresentante, che così efficacemente servì l'Italia in Inghilterra, vuole definitivamente rientrare nella vita privata. Verrà surrogato a Londra dal conte di Barral; ma solo nella ventura primavera. »

Da un telegramma particolare da Firenze alla *Patria* di Napoli cogliamo questa notizia:

È iniziato un processo contro Dabisi, Stallo, Antinori ed altri per fatti riprovevoli loro imputati negli ultimi avvenimenti sul territorio pontificio.

A Genova ieri fu arrestato un catale che cercava spacciare biglietti falsi. Presso di lui si trovò una gran quantità di tali biglietti falsificati.

Il gran Consiglio di Berna ha deciso che nessun membro sia maschio o femmina, di corporazioni religiose, possa essere maestro o maestra nelle scuole pubbliche.

Il licenziamento di tutte le musiche militari in Francia è studiato colà al ministero di guerra.

Esse sarebbero sostituite da musiche divisionarie ripartite a seconda dell'importanza delle città di guarnigione: sei a Parigi, quattro a Lione, tre a Lilla, ecc.

Leggesi nel *Progrès de Lyon:*

« S. manifesta un certo rallentamento nell'attività delle fabbriche dei cantoni rurali, e pare si tema che questo male doloroso si prolunghi e si accresca. »

È naturale; se aumentano gli armamenti, cresce la miseria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 29 novembre.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce che il Governo italiano abbia aderito esplicitamente al progetto della Conferenza sulla questione romana.

Berlino, 29 novembre.

La *G. del Nord* critica il Governo d'Assia d'avere accettato la conferenza, qualificando la sua condotta come mancanza di convenienza politica, disprezzo all'idea nazionale e violazione de' suoi doveri verso la Confederazione. Il presidente federale indirizzerà al Governo assiano delle osservazioni in proposito.

Firenze, 29 novembre (notte).

L'Opinione dice: L'adesione dell'Italia alla conferenza non bisogna intenderla in modo assoluto. L'Italia per assecondare il desiderio della Francia aderì in massima alla conferenza, ma riservossi di pronunciarsi in modo definitivo quando la Francia abbia risposto alle riserve e ai quesiti che era nel nostro interesse di fare. Anche l'accettazione delle grandi potenze bisogna intenderla con qualche limitazione. Sappiamo infatti che la Prussia, la Russia e l'Inghilterra continuano essere di parere di non potere accettare definitivamente a far parte della conferenza, se prima non abbiasi un programma ben definito.

L'*Italie* conferma le informazioni dell'*Opinione* e dice che il Governo italiano aderì in massima, ma nello stesso tempo fece conoscere le basi sulle quali la Conferenza dovrebbe deliberare. Il Governo pontificio fece altrettanto dal canto suo. Finora assicurasi che non pervenne alcuna risposta: sicchè il Governo italiano non potè prendere una decisione definitiva.

Anche la *Nazione* conferma delle informazioni.

Parigi, 29 novembre (notte).

La *Patrie* annunzia che il Governo francese abbia deciso di accordare un premio alle importazioni di cereali.

Pietroburgo, 29 novembre.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'adesione delle potenze alla Conferenza, non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari. La riunione della Conferenza sarà solo assicurata, quando le potenze siano convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. È assai improbabile che l'Europa voglia privare i suoi rappresentanti alla Conferenza per entrare solamente in sterili discussioni.

Parigi, 29 novembre (notte).

Senato. — Discussione sugli affari di Roma e d'Italia.

Dupin ringrazia l'Imperatore per l'appoggio dato al Papato, dice esser dovere ed interesse della Francia di proteggere il cattolicismo, esprime il desiderio che la Francia richiami le truppe soltanto allorchè la sicurezza del potere temporale sarà efficacemente garantita. I cattolici perpetueranno mai che il Papa sieda nel Vaticano e il Re d'Italia nel Campidoglio.

Il cardinale Donnet attacca la politica dell'Italia e domanda che sia annullato il voto che dichiara Roma capitale d'Italia: dice che pretende con fiducia un voto del Senato che deve precisare il significato della spedizione di Roma.

Berlino, 30 novembre.

Le informazioni contraddittorie sull'attitudine delle grandi potenze circa la Conferenza, riposano sul fatto che le adesioni della S. Sede e dell'Italia non furono ancora notificate.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
Rizzoni Marco gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 18 al 24 novembre 1867.

MERCATI	QUANTITÀ esposte in vendita		PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio	CONFRONTO colla settimana precedente num.	CONFRONTO colla settimana precedente ribasso
Frumento	Ettolitri	5730	25 50	28 80	27 15	»	30
Segala	»	800	15 40	17 »	16 20	14	45
Orzo	»	250	15 »	16 »	15 50	»	70
Avena	»	1890	10 »	11 20	10 60	»	25
Riso	»	1400	28 »	32 50	30 25	»	»
Meliga	»	4750	18 »	18 »	17 »	»	80
Vino 1.a qualità	»	1468	48 »	60 »	54 »	»	»
2.a id.	»		36 »	46 »	41 »	»	»
Polli	Numero	10500	» 55	1 25	» 90	»	» 05
Capponi	»	800	1 90	3 50	2 70	»	» 10
Oche	»	»	» »	» »	» »	»	» »
Anitre	»	400	1 85	2 45	2 15	»	» 05
Galli d'India (Dindo)	»	900	4 »	7 60	5 80	»	» 40
Galline	»	1800	1 20	1 70	1 45	»	» 15
Tonno e Trota	Miria	25	2 90	3 60	3 25	» 08	» »
Anguilla e Tinca	»	98	» 80	2 10	1 95	»	» »
Lampreda	»	2	3 50	3 80	3 65	» 66	» »
Barbo e Luccio	»	23	» 80	1 20	1 »	»	» »
Pesci minuti	»	55	» 70	» 90	» 80	» 15	» »
Patate	»	2100	1 20	1 40	1 30	»	» » 03
Rape	»	350	» 75	1 »	» 87	»	» »
Cavoli	»	1250	1 25	1 30	1 27	» 02	» »
Castagne verdi	»	1200	1 25	2 25	1 75	»	» 25
Id. bianche	»	200	2 50	3 »	2 75	»	» »
Uva	»	400	3 50	5 »	4 25	» 25	1 »
Pere	»	130	1 25	2 50	1 75	»	» 1
Pesche	»	»	» »	» »	» »	»	» »
Mele	»	1000	1 »	2 »	1 50	»	» 1
Burro 1.a qualità	Miria	850	2 »	2 20	2 10	»	» 35
2.a id.	»		1 50	1 85	1 67	»	» 38
Legna. Quercia	»		1 30	» 41	» 40	»	» »
» Noce e Faggio	»	31000	» 38	» 40	» 39	»	» »
» Ontano e Pioppo	»		» 25	» 39	» 32	» 01	» »
Carbone. 1.a qualità	»		1 10	1 20	1 15	»	» 02
2.a id.	»	6000	» 60	» 70	» 65	»	» 03
Fieno	»	4582	» 70	» 75	» 72	» 07	» »
Paglia	»	3251	» 35	» 40	» 37	»	» »
Pane: Grissini *per eadun chilo*			» 60	» 66	» 63	»	» »
» Fino			» 45	» 51	» 48	»	» »
» Casalingo			» 39	» 41	» 42	» 01	» »
Carne *per eadun chilo*	Capi macellati						
Sanati	Numero	135	1 40	1 60	1 50	»	» »
Vitelli	»	470	1 25	1 40	1 33	» 01	» »
Buoi	»	83	1 »	1 20	1 10	»	» »
Moggie	»	27	» 85	1 »	» 93	»	» »
Soriane	»	4	» 70	» 85	» 78	»	» 02
Maiali	»	158	1 50	1 70	1 60	»	» »
Montoni	»	235	» 90	1 20	1 05	» 05	» »
Agnelli	»	202	» 40	1 »	» 90	»	» 05
Capretti	»	»	» »	» »	» »	»	» »
Totale capi macellati	N.	3 42					

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *novembre*. — Affari discreti con ribasso nelle greggie classiche.

LIVERPOOL, 28 *novembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 8 1|8 d.; Fair Dhollerah 7 1|8 d.; Fair Bengal 6 3|4 d. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 20 novembre 1867.

Organzino	colli 13	peso 1170	80
Trama	» 5	» 433	95
Greggia	» 14	» 1143	60
Articoli diversi	» 1	» 105	84
Totali	33	2853	39

Totale nel mese e sui oggi colli n. 781.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

26 *novembre*. — Non si verificò sul mercato gran variazione sui prezzi delle derrate in confronto a quelli della settimana scorsa. Solo il barbariato, la meliga ed il formentone, essendo i tre generi più ricercati nella stagione invernale, hanno subito un sensibile aumento. La causa è sempre più ricercata: se ne esercitarono più di 1200 mirialgrammi a prezzi piuttosto sostenuti fra cui alcune partite al prezzo di 7 50 al miria, il prezzo medio però è di lire 6 75.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1300	dop.decal.	Frumento L.	26 75	l'ettolitro
2200	»	Barbariato »	19 90	id.
200	»	Segala »	15 80	id.
4500	»	Meliga »	16 30	id.
500	»	Formentone »	17 05	id.
800	»	Miglio »	13 »	id.
1500	»	Riso »	31 30	id.
250	»	Fagiuoli b. »	24 55	id.
150	»	id. comuni »	23 50	id.
100	»	Fave »	17 85	id.
600	»	Avena »	8 30	id.
2500	mir.	Castagne fresc. L.	1 05	il miriagr.
4000	»	Id. bianche »	2 10	id.
3200	»	Pomi di terra »	0 97	id.
150	»	Trifoglio »	2 20	id.
		Olio d'oliva 1ª q. »	56 50	id.
		— 2ª qualità »	54 —	id.
		— 3ª qual. »	51 —	id.
Pane		1ª qualità L.	0 48	il chilogr.
—		2ª idem »	0 45	id.
—		3ª idem »	0 40	id.
—		4ª (tirano) »	0 29	id.
Paste		1ª qualità »	0 71	id.
—		2ª idem »	0 63	id.
—		ordinarie »	0 50	id.
—		uso di Genova »	0 85	id.
Carne di vitello		»	1 29	id.
—		bue »	1 18	id.
—		vaccina »	1 02	id.

BORSA DI NAPOLI — 29 novembre 1867.

Consolidati 5 o|o, aperta a 52 45, chiusa a 52 30, corso legale ».

Id. 4 p. o|o aperta a 74 75, chiusa a 74 75.

Banca Nazionale 1475 1475.

BORSA DI PARIGI — 29 novembre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati inglesi	L. 93 1|8	93 1|8
3 o|o Francese	» 69 10	68 90
5 o|o Italiano	» 47 15	46 75
Az. del Cred. mob. italiano	» »	» »
d. Francese	175	168
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	C. »	»
Lombarde	350 »	340
Romane	»	18

Borsa di Genova - 29 novembre 1867.

La nostra Borsa d'oggi si aprì animata, contrattandosi la nostra Rendita a lire 52 30 e chiudevasi poi a 52 20.

Piccole partite del Prestito Naz. si trattano a 67 85.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a 1560 ed offerte a 1563.

Francia breve offerto a 111 1|8; chiesto a 110 9|10; Londra a vista 28 », a tre mesi 27 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 37 1|2 sulla borsa precedente

Gli strascichiamenti che si osservano da ogni parte sull'accettazione della Conferenza e la diminuita probabilità della sua riunione, hanno acquistato il peggiore dei promotori dell'ultimo movimento al rialzo sui mercati di Parigi, e le realizzazioni di benefizio li richiamarono a miglior consiglio.

La Borsa di ieri fu adunque una Borsa di realizzazioni, ed a quanto pare la posizione di piazza debb'essersi sensibilmente modificata, le ultime ricompre avendola sgombrata da quell'enorme scoperto che vi esisteva.

Elementi che miravano l'abbassarsi del *disport* sino a 65 cent., mentre prima toccava anche i 20 cent. e non ci stupirebbe veder far capolino il *riporto* quanto prima.

Da noi questo nostro mercato fu piuttosto ambiguo.

Le offerte di Rendita vennero ad equilibrarsi colle dimande all'incirca dei 52 20.

Banca 1557.
Demanio 404.
Prestito 68.
Banco sconto 158, 156.
Oro 22 18.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 o|o. Contratti del mattino in cont. 19 20 20 20 20 20 15 20 17 1|2 30 35 35 30 35 30 25 20 15 20 25 30 30 30 15 10 25 (19 25) 19 20 25 20 35 35 25.

Corso legale 19 25.

Imprestito Naz. 1866 5 p. o|o. C. d. m. in c. 67 60 60.

Azioni Banca Nazionale. Contratti del m. in c. 1558 1562 1558 1562.

Azioni Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 159 154 151 50.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 502.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 17 a L. 22 21

Parigi, 28 novembre.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 o|o	— 68 90
Consolidati inglesi	— 93 1|2
Consolidato italiano 5 o|o	— 46 75
Fine mese	— 46 80

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Marta* Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dei soldà*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Pier Luigi Farnese*. — Beneficiata dell'attrice *Angiolina Bosoghi*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I Valdesi*; Beneficiata dell'attore *Pietro Zoli*.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Le gendre de M. Poisier*.

S. Martiniano (ore 7) — *Rigoletto* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Bovo d'Antona* — Ballo *L'asino d'oro*.

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. — Oggi sabato, 30ª rappresentazione straordinaria alle ore 8, e per la prima volta: *Entrata nella gabbia dell'Orso Bianco* per M. Schmidt. Grandi esercizi per Madama Schmidt. Esercizii delle Pantere e Leopardi riuniti. Lavoro del prodigioso Elefante. Lo steeple chase. Esposizione dei serpenti. Pasto a tutti gli animali.

BIRESSI DOMENICO

Farmacista dell'Ospedale di Leyni

presso Torino.

ELETTUARIO contro l'epilessia *(mal caduco)* 100 giorni di cura. — La scatola L. 20 coll'istruzione.

Crusta lattea *(rufa)*, sue conseguenze, rantolo, scolo d'orecchi, mal d'occhi, malattie della pelle, guarite col **Saccaruro**, depurativo e diuretico, soave bibita per le nutrici. — Effetto garantito da 20 e più anni di esperienza.

La scatola con istruzione L. 3, franco per tutto il regno L. 3 50.

Deposito farmacia **Schiapparelli**, Torino, Piazza S. Giovanni. 4656

Vendita volontaria

di piante d'alto fusto, in territorio di Lombriasco, in uno o due lotti, cioè: numero 196 salici estimati lire 850 e N. 184 albere o pioppi estimati lire 650, poste vicino al fiume Po e la strada di Torino.

Dirigersi ai fratelli Robasto Antonio e Francesco in Lombriasco. 5172

Si ricevono in pensione in casa particolare una o due persone attempate di civil condizione, vini buoni e cibi sanissimi. — Recapito via Lagrange, N. 32, dal portinaio. 5177

Da rimettere

Appartamento di dieci membri con cantine, via Barbaroux, N. 9, piano 1°.

Dirigersi ivi dal procuratore capo Giovanni Rambosio succ. Tosio Giacomo e dal portinaio. 5202

Lire 30 di mancia

A chi consegnerà al portinaio in via del Gallo, porta N. 5, due anelli l'uno a verga cesellato schiudentesi, con iscrizione latina, l'altro a lastra con ovale nero e brillanti, stati smarriti sabato scorso, percorrendo le vie del Seminario, del Gallo, di S. Domenico alla Consolata. 5212

Da affittare al presente

Via Barbaroux, N. 3,

vicino a Piazza Castello

Scuderia a due piazze, ampia rimessa e fenili, o separatamente la rimessa ridotta a magazzino. 5223

Da affittare 4787

DUE GRANDI MAGAZZINI presso la ditta **Banco Silvetti,** via Provvidenza, N. 13.

GRANDE FABBRICA

d'Ammonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di CHIAPPO FELICE, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hünl e Hübert di Zurigo (Svizzera), via delle Rocce, 25, Torino. 5045

Il Geometra **BECHIS** ha trasloccato il suo Studio, e L'Agenzia Principale della **Riunione Adriatica di Sicurtà** in via **Bottero, 19.** 5163

CASINO DEL COMMERCIO

Per mancanza del numero legale di soci non essendosi deliberato sulla proposta di scioglimento della Società nell'adunanza del 28 corrente, venne fissata la 2ª convocazione per la sera di sabato 7 dicembre alle ore 8.

Le decisioni che saranno prese in quest'adunanza sono valide anche per gli assenti *(art. 19 dello statuto organico)*. 5227

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

TIPOGRAFIA PARAVIA E COMPAGNIA

TORINO, FIRENZE, MILANO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ELEMENTI DI GEOMETRIA

AD USO DELLE

SCUOLE TECNICHE, NORMALI E MAGISTRALI DEL REGNO

COMPILATI DAL

Cav. Prof. **VIRGINIO VERCELLI**

4ª Edizione rivaduta, modificata e rispondente ai nuovi Programmi Governativi del 10 ottobre 1867

Prezzo L. 3. 5107

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Eimer*, a prezzo ristretto. 4404

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 7 dicembre 1867 nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento durativo dal 1° gennaio 1868 a tutto dicembre 1873 di una striscia di terreno ad uso di piarda lungo la sponda sinistra del Po, in prossimità del ponte in ferro, per deposito di sabbia e di materiali da costruzione, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggiore aumento al prezzo annuo di L. 700 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, ed il piano relativo sono visibili nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5287

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Giuseppe Gusvo fu Pietro da Caluso, contro Thione Antonio fu Giuseppe residente a Tonengo fini di Mazzè, emanò sentenza il 21 corrente mese, dal tribunale civile di Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti situati sul territorio di Mazzè, posti in vendita in tre distinti lotti vennero deliberati nello stesso, cioè:

Il lotto primo. Campo, regione Fucsina, col num. mappale 5533, d'are 88 e cent. 33, sul prezzo di L. 110, deliberato al sig. Antonio Gallo per L. 115.

Il lotto secondo. Campo e prato, regione suddetta, col ns. mappali 5270, 5272, di are 193 e cent. 17, sul prezzo di L. 530 deliberato al sig. Nosetto Carlo per L. 1650.

Il lotto terzo. Altono, regione Boschetti, col num. mappale 3611, di are 7 e cent. 8, sul prezzo di L. 25, deliberato all'Antonio Gallo per L. 30.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il dì 6 prossimo dicembre.

Ivrea, 22 novembre 1867.

C. Chierighino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sua sentenza in data 23 agosto ultimo scorso, sull'instanza delli sig. Gronda Gio., Andrea, Angelo e Gius. fu Pietro e Gronda Maria loro madre, questa tanto nell'interesse proprio che quale legale rappresentante dei minori suoi figli Angelo e Giuseppe sunnominati residenti a Cerrione, autorizzò in odio di Zanotto Giuseppe fu Giuseppe residente a Salussola, la subasta degli stabili da esso posseduti sul territorio di Salussola in N. di 8 lotti consistenti in un corpo di case, vigne, campi e boschi, al prezzo e condizioni ivi proposte, dichiarò aperto il relativo giudicio di graduazione, nominando per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice avv. Peano, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando, e con successivo decreto del 19 andante novembre l'Ill.mo sig. presidente di questo stesso tribunale, per l'incanto e successivo deliberamento degli stessi stabili, fissò l'udienza dello stesso tribunale delli 31 p. v. dicembre, ore 12 meridiane precise.

Biella, 23 novembre 1867.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

5141

INCANTO

(1ª Pubbl.)

Instante il sig. cav. Ferroglio Natale medico di divisione in riposo residente in Alpignano, l'Ill.mo signor presidente del tribunale civile di Torino fissò l'udienza che il detto tribunale terrà il 10 gennaio 1868, ore 10 mattina per la vendita del corpo di casa, corte e giardino posti nel recinto di Collegno, mandamento di Pianezza, cantone della Piazza, al N. 165, della sezione prima, fra le coerenze a levante della via del Bastioni, a giorno delli Giacomo Druetti e Dughera Giuseppe, a sera della via della Consolata ed a notte del detto Giuseppe Dughera, di are 3, cent. 1, comprese le ragioni dei banchi in chiesa di Collegno apparenti dall'istromento 28 maggio 1861, rogato Albasio, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 18 novembre 1867 del sig. cancelliere del suddetto tribunale.

Torino, 22 novembre 1867.

Vaccari sost. Gili.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Alessina Marchetti moglie del cav. Eligio Cerruti di Castiglione Falletto, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto del 14 febbraio 1866, ed autorizzata a stare in giudicio con sentenza 9 marzo 1866, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza 30 marzo 1867 autorizzava la subasta degli stabili di cui ivi al prezzo offerto di L. 7000 eccedente 60 volte il regio tributo verso lo Stato ed alle condizioni pure di cui, dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina pell'istruzione di esso il sig. giudice Gatti, e furono ingiunti tutti i creditori iscritti di depositare presso la cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30.

Con ordinanza di questo sig. presidente del 17 ottobre 1867, venne fissata per il relativo incanto l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta alle ore 10 del mattino delli 11 gennaio 1868, via della Consolata, N. 12, casa Ormea.

Gli stabili cadenti in vendita sono situati in territorio di Villastellone gravati dal regio tributo di L. 94 11, cioè:

Grandioso fabbricato nel concentrico di Villastellone, regione Capo-luogo, composto di casa civile e rustica, cappella, scuderie, ghiacciaia, corte e giardino; il tutto cinto da muro, distinto in mappa coi ns. 284, 285, 286, 292, 293 e 291, della sezione M, della superficie di are 57, 94, e meglio come dal bando venale che trovasi depositato nell'ufficio del sottoscritto.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto che di ragione.

Torino, 28 ottobre 1867.

5127 Brocardi sost. Isnardi p. c.

5178 SVINCOLO

Per gli effetti voluti dal R. decreto 21 dicembre 1865 si fa noto che dal sig. Pietro Montalti venne chiesto lo svincolo della cauzione da esso prestata a favore del fu Vittorio Montalti, già agente di cambio, avvertendo che se il libro legale del medesimo non potè depositarsi alla segreteria della Camera, a mente dell'art. 21 del decreto stesso, si fu per cause totalmente indipendenti dal richiedente.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Dono Pietro fu Clemente residente a Busca, il tribunale civile di Cuneo con sentenza 30 ottobre ultimo scorso, autorizzò la vendita per via di subastazione a pregiudicio di Colombano Giuseppe fu Bartolomeo degli stabili dal medesimo posseduti posti sul territorio di Villafalletto in quattro lotti al prezzo di stima a ciascuno attribuito ed alle condizioni apparenti dal bando 18 novembre 1867, nominò il signor giudice Antonio Botta per l'istruzione del giudizio di graduazione ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande motivate entro giorni 30 dalla notificazione del bando. Per l'incanto di detti beni fu fissata dal sig. presidente dello stesso tribunale l'udienza che avrà luogo li 31 gennaio 1868, ore 11 del mattino.

Cuneo, 24 novembre 1867.

5188 Rovere Vincenzo p. c.

5176 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Francesca Brentani Scalini contro la marchesa Olimpia Natta d'Alsiano di Torino.

Palazzo con annesso giardino, ed ampio fabbricato rustico situato in Novara, via Cannobbio, ai numeri di mappa 3630, 3631, 3633, ad al civico N. 331 1/2, colle coerenze a levante via suddetta, a ponente corso di Porta Genova, a tramontana caseggiati Casola, Borsotti e Bellotti.

Tale immobile venne deliberato per L. 65,020 al causidico Giuseppe Carotti per persona dichiaranda.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 dicembre p. v.

Novara, 21 novembre 1867.

Picco canc.

NUOVO INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nella subastazione promossa nanti questo tribunale civile dalla signora Stefania Baldi di Serralunga, moglie del sig. Giovanni Battista Grosso, residente in Bene Vagienna, contro detto di lei marito Giovanni Battista Grosso, si fece per parte delli sigg. Macagno Giovanni e Levi Leone l'aumento del sesto ai lotti 9, 10, e 12, di cui in precedente bando 28 scorso agosto, stati deliberati alla signora instante con sentenza 30 scorso ottobre. In seguito al che venne da questo sig. presidente fissato il nuovo incanto all'udienza del 30 prossimo dicembre, ore 10 mattutine.

Il lotto 9. Campo, regione Rivoira, di ettari 2, 91, 40, verrà esposto all'incanto pel prezzo di L. 2334.

Il lotto 10. Campo e prato stessa regione, di ettari 4, 45, 40, sul prezzo di L. 3162.

E il lotto 12. Vigna (e piccola porzione di campo, regione S. Faustino, di ettari 5, 9, 16, sul prezzo di L. 6787.

Mondovì, 24 novembre 1867.

5133 Baratteri sost. Biengini.

5175 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Teresa Torchelli contro il madre e figli Zambuel di Oleggio.

In territorio di Oleggio.

Lotto 1. Casa civile e rustica in Oleggio, via Baraggia, al civico numero 138, in mappa al num. 10,078, 10,079, di are 5, 99.

Lotto 3. Brughiera, regione Zanda, in mappa al N. 9195, di are 154, 53.

Lotto 4. Brughiera, regione Arbocco, in mappa al N. 8359, di are 116, 17.

Lotto 5. Cascina con fondi annessi, regione Bellaria, in mappa alli numeri 7502, 7593, 7594, di are 417, 31.

Lotto 6. Brughiera boscata, regione Cagnolo, in mappa al N. 9023, di are 98, 17.

Tali stabili furono deliberati il lotto primo a Cordano Bernardino per lire 7700, il lotto terzo a Giammichele Giuseppe per L. 800, il lotto quarto e quinto all'avv. Enrico maderna per L. 820 e L. 7110, il lotto sesto a Carlo Pavarini per L. 200.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 dicembre prossimo venturo.

Novara, 24 novembre 1867.

Picco canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Il cancelliere del mandamento di Mongrando sottoscritto, notifica che con atto da lui ricevuto il 5 novembre 1867, la nobil donna Giuseppina Lostia fu cav. Agostino, dichiarò di non altrimenti voler accettare l'eredità del fu suo marito cav. avv. Luigi Debernardi deceduto il 12 settembre ultimo se non col beneficio dell'inventario.

5217 Conterio canc.

NOTIFICANZA di BANDO VENALE

Con atto del 23 corrente dell'usciere Giriodi, ad instanza del sig. chirurgo Sebastiano Pich residente a Nole, veniva a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile, notificato al Gioanni Pol qual marito della Elisabetta Raimondo, il bando venale delli 13 novembre corrente, per la vendita delli stabili ivi descritti all'udienza del tribunale civile e correzionale di Torino delli 27 dicembre prossimo, il tutto come meglio consta dallo stesso bando.

Torino, 25 novembre 1867.

5153 Prato sost. Guelpa.

5160 CITAZIONE

Per atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino Pietro Ferreri del 15 corrente novembre, registrato, e sull'instanza del signor Federico Courtines residente in questa città con elezione di domicilio presso il patrimoniale cav. Giovanni Marchetti, vennero citati li signori barone Francesco Camerata Scovazzo residente in Torino e Carlo Truemann già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale predette in via formale fra il termine di giorni dieci prossimi, per ivi vedersi far luogo allo svincolo, a favore del richiedente, della cauzione fornita mediante deposito di rendita nella banca Arduin e comp., all'oggetto di riscuotere L. 20,000 dalli stessi Camerata Scovazzo e Truemann, e ciò perchè affatto inutile e senza scopo al dì d'oggi una tale cauzione, e dichiarare in conseguenza lecito al richiedente sig. Federico Courtines di ritirare la medesima collo spese.

Tale citazione venne quanto al Truemann eseguita a senso dell'articolo 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 25 novembre 1867.

A. Rossetti sost. Marchetti.

5222 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Pezza sig. avv. Paolo e Rama avv. Vittore residente a Torino, contro Achino Gabriella, Eugenio, Emilia, Virginia, Luigi, Enrichetta, Cesare e Tommaso fratelli e sorelle, hennero esposti in vendita il qui in appresso indicati quattro lotti sui seguenti prezzi cioè: il primo su L. 2676, 75; il secondo su L. 284, 28; il terzo su L. 2311, 82 ed il quarto ed ultimo su L. 2911, 20; e furono con sentenza di questo tribunale del 22 corrente deliberati il primo a favore di Pellino Giuseppe per L. 3210; il secondo a favore di Morra Giuseppe per L. 390; il terzo a favore dello stesso per L. 2610 ed il quarto a favore pure dello stesso per L. 3030.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col 7 prossimo dicembre.

Gli stabili deliberati sono i seguenti e trovansi situati sul territorio di Cherasco.

Lotto 1. Corte al N. di mappa, di cent. 20.

Fabbrica al N. 436, di cent. 57.

Altra al N. 440, di are 1, 84.

Corte al N. 441, di are 3, 29.

Fabbrica al N. 442, di cent. 60.

Corte al N. 444, di cent. 48.

Altra corte al N. 445, di cent. 44.

Altra fabbrica al N. 446, di cent. 63.

Altra corte al N. 447, di cent. 19.

Altra fabbrica demolita al N. 470, di cent. 98.

Giardino al N. 445, di are 1, 4.

Altra parte di giardino al N. di mappa 469, di cent. 54.

Lotto 2. Campo, regione Vivero, di are 58, 94, N. di mappa 14,024.

Lotto 3. Campo altenato, regione Rotte, al N. di mappa 14,046, di are 52, 7.

Fabbrica e sito di are 7, 60, al N. 14,047.

Orto al N. 14,048, di are 1, 14.

Prato di are 90, 8, al N. di mappa 14,049.

Lotto 4. Prato al N. 14,050, di ettari 1, 97, 85.

Campo di ettari 4, 86, 53, al numero di mappa 14,051.

Ripa e bosco al N. 14,053, di ettari 1, 17, 7.

Parte campo di are 21, 35, al numero 14,089.

Parte prato di are 18, 5, al N. di mappa 14, 98.

Parte di salicetto di are 23, 12, al N. di mappa 14,097.

Mondovì, 26 novembre 1867.

Martelli vice-canc.

5189 AUMENTO DI SESTO

Il 24 novembre 1867 ebbe luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto di tre lotti di stabili e la vendita del lotto primo a favore del sig. dottore Carlo Seggiaro per L. 255; del lotto secondo a favore del sig. causidico Vincenzo Baretta per L. 110 e del lotto terzo a favore di Mesano Casimiro per L. 130.

A quali prezzi si può far l'aumento del sesto sino alli 8 dicembre prossimo.

Gli stabili venduti sono in territorio di Verrua.

Lotto 1. Corpo di fabbrica ed aia di are 2, 56.

Bosco di are 3, 23.

Lotto 2. Campo con viti di are 6, 84.

Campo con viti di are 3, 80.

Prato di are 1, 71.

Bosco di are 3, 42.

Lotto 3. Campo di are 8, 74.

Campo di are 4, 18.

Torino, 25 novembre 1867.

Perincioli vice-canc.

5223 CITAZIONE

A richiesta del sig. Giacomo Martinelli, residente a Torino, l'usciere Gius. Cornara, con atto di ieri, citò il cavaliere Silvani Pietro, già residente in Torino, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la pretura di Borgo Nuovo di Torino, il 2 dicembre prossimo, per veder fissare il giorno, l'ora ed il luogo, in cui dovrà aver luogo per parte di questo la remissione della vettura in quistione al sig. richiedente.

Torino, 28 novembre 1867.

L. Febraro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

La signora Maria vedova del cav. Luigi Castelazzo residente in Torino, nella di lei qualità di madre e legittima rappresentante dei minorenni di lei figli Gustavo ed Edmont Castelazzo fu Luigi, passava alla cancelleria della pretura Monviso il 26 novembre spirante mese l'atto di dichiarazione di accettazione d'eredità col beneficio d'inventario del rispettivo marito e padre deceduto il 29 settembre p. p. in Torino.

Torino-Monviso, 27 novembre 1867.

5210 Demichelis canc.

5179 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Saluzzo dal sig. cav. avv. Felice Gerbino fu medico Carlo, consigliere d'appello in ritiro, residente in detta città, contro li sig. Giuseppe Gioachino e Giacinta Rosa Angela fratello e sorella Granero fu Francesco, minori rappresentati dalla loro madre legittima amministratrice signora Carolina Demarchi vedova di detto Francesco Granero residenti pure in detta città, essendosi sotto il 18 corrente mese dalli signori Allasia Tommaso e Carena Martino in società fatto l'aumento del sesto al lotto secondo che con sentenza del detto tribunale delli 7 corrente mese era stato deliberato al sig. Dalesani Gaspare per L. 660, ed essendosi nel 22 pur andante mese dal sig. Graziadio Segre fatto l'aumento pure del sesto al lotto terzo stato colla detta sentenza 7 corrente mese deliberato al sig. Ferrero Giuseppe per L. 18,010; l'Ill.mo signor presidente del detto tribunale con decreto del suddetto giorno 22 andante mese, fissò l'udienza delli 26 dicembre prossimo venturo, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto degli stabili componenti detti due lotti ed infradesignati, sul prezzo dalli predetti Allasia e Carena in società e Graziadio Segre rispettivamente offerto, compreso il detto aumento di sesto, cioè dalli Allasia e Carena di L. 663 per il lotto secondo e dal Segre di L. 21,012 per il lotto terzo, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale dello stesso giorno 22 corrente mese.

Coerentemente poi alla sentenza di autorizzazione di vendita ed apertura della relativa graduazione in detto giudizio emanata il 20 agosto n., venne ordinato a tutti li creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del detto bando.

Designazione degli stabili a subastarsi situati nel territorio di Saluzzo.

Lotto secondo. Giardino separato dal lotto primo dalla ferrovia, regione Via Orba, posto al num. 1850 della mappa, di are 10, centiare 80, tavole 28.

Lotto terzo. Chiabotto detto della Tagliata, composto:

1. Di prato e campo con casa rurale entrostante, ai numeri di mappa 1801, 1802, 1803 e 1804, nella regione per la Via di Lagnasco, in un sol corpo, nel cui centro però esistevi soltanto una stretta striscia di prato del sig. Sacerdote Ricchiardi, della superficie complessiva di are 456, centiare 44, giornate 11, 98.

2. Di campo al numero 1222 della mappa, regione Piguari, di are 64, centiare 77, giornate 1, 72.

3. Di campo già alteno, indicato in mappa al N. 1780, regione Pellosa, di are 74, centiare 67, giornate 1, 96.

4. Di campo ai numeri di mappa 1775 e 1776, regione Pellosa, in una sola pezza, di are 89, centiare 15, giornate 2, 31.

E così della complessiva superficie detto Chiabotto componente il lotto terzo di are 625, centiare 4, giornate 17, 98.

Saluzzo, 25 novembre 1867.

G. Rolando p. c.

5218 NOMINA DI PERITO

Il sig. Francesco Fuseri fu Giacomo residente in Cuneo, fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile, onde nomini un perito per procedere alla descrizione ed estimo dei beni stabili posseduti in territorio di Chiusa Pesio dal signor Bartolomeo Arimondi fu Vitale in quel luogo residente, nonchè in parte dalli sigg. Bartolomeo fu Carlo e Teresa Giordano coniugi Rosso, terzi possessori, alla stessa residenza, consistenti in un corpo di case sulla contrada del recinto o piazza Nuova descritta al num. 251 dello stato consegne e 9 principale della matrice e pezza orto, nella regione Rossetto, al num. 6821 di mappa, di quali effetti promuove la subasta.

Cuneo, 17 novembre 1867.

Boglione sost. Oliveri p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.